

Seicento

a cura di

ENZO BALDINI, VITTORIO CONTI, DOMENICO TARANTO

Ana de Austria. Infanta de España y reina de Francia, dirigido por Ch. Grell, Madrid, CEEH (Centro de Estudios Europa Hispánica) – Centre de Recherche du Château de Versailles, 2009, pp. 488.

Anna di Austria fu uno dei personaggi più importanti del complesso panorama storico del suo secolo. Sposa a quattordici anni di Luigi XIII di Francia, in nome di un disegno politico che prevedeva nel 1615 un'alleanza tra Francia e Spagna attraverso un doppio matrimonio (il suo e quello di Isabella di Borbone con il futuro Filippo IV), vide nel tempo confrontarsi il paese di cui era regina con la Spagna del fratello Filippo IV, in un momento nel quale occupavano la scena politica due grandi figure come Richelieu e Olivares. Il primo periodo in terra francese di Anna fu segnato da lotte e rivalità politiche con il consolidarsi del potere di Richelieu, mentre contemporaneamente si riduceva sempre più il ruolo della regina all'interno delle gerarchie di corte. Fu inoltre coinvolta in intrighi e congiure oltre che sospettata, a torto o ragione, di una intelligenza con gli Asburgo, contro cui la Francia era entrata in conflitto. Lo stesso seguito spagnolo del quale si era circondata, per nulla gra-

dito a Luigi XIII, non si integrò mai all'interno della corte fino all'espulsione nel 1618. La vita francese di Anna ebbe un punto decisivo di svolta con l'ormai inattesa nascita del delfino, che determinò per lei un nuovo e assai più importante ruolo nel governo della Francia. Il suo potere divenne ancora maggiore dopo il 1643 quando, morto Luigi XIII, fu reggente e regina madre. Nella sua nuova e influente veste politica si affidò sempre al consiglio del cardinal Mazzarino – per il quale molti ritennero avesse una passione amorosa – assieme a cui governò la Francia sino alla presa di potere effettivo da parte di Luigi XIV. Durante tale periodo fu coinvolta, con il ruolo di strenua paladina dell'autorità regale, nelle lotte tra la nobiltà e la corona culminate negli anni della fronda: eventi che sconvolsero il paese contribuendo, alla fine, al consolidarsi di un tipo di potere assolutista che rafforzò notevolmente l'autorità reale. Nel campo della politica estera Anna, nonostante il rapporto contrastato con Richelieu, diede alla fine continuità alla sua politica antiasburgica. Quando, nel 1659, si stabilì una nuova alleanza matrimoniale tra Francia e Spagna, poteva consegnare al figlio Luigi XIV lo stato più potente d'Europa. Terminò la sua esistenza portandosi dietro un'immagine felice, riconquistata nell'ul-

timo periodo della vita attraverso la difesa della legittimità dinastica e poi come buona consigliera del re a favore del proprio popolo, anche se il racconto degli amori e degli intrighi, veri o leggendari, dei quali la si volle protagonista, ha contribuito, oltre che a dare un aspetto romanzesco alla sua biografia, ad offrirne un'immagine per alcuni versi negativa.

Il libro, aperto da una *Introducción* di Chantal Grell e riccamente illustrato, non si propone come una biografia di Anna d'Austria, bensì offre una serie di spunti e interpretazioni originali sopra la figura umana e politica del personaggio sulla base di studi costruiti intorno a un solido apparato critico e documentale. In sostanza presenta un ritratto a più dimensioni della regina di Francia – reso poi oltremodo celebre dai romanzi di Dumas padre –, attraverso un'analisi critica delle fonti e delle testimonianze sia letterarie sia artistiche dei contemporanei, che hanno contribuito a determinarne l'immagine, poste in relazione con il giudizio degli storici. Per agevolare al lettore la conoscenza, anche diretta, di alcune almeno delle più importanti tra tali testimonianze, il volume propone un lungo brano di Madame de Motteville, *Retrato de la reina Ana de Austria en 1658* (da *Mémoires de M.me de Motteville sur Anne d'Autriche et sa cour*) e una *Apéndice* composta da un'antologia di brani di differenti autori e secoli che trattano di vari momenti della vita di Anna d'Austria, oltre che una raccolta di fonti bibliografiche e un elenco di suoi ritratti.

Gli aspetti della figura e dell'attività della regina di Francia indagati nei singoli saggi sono i più diversi, a partire dagli anni della formazione presso la corte spagnola, uno dei periodi meno conosciuti della sua vita (María José del Río Barredo, *Infancia y educación de Ana de Austria en la Corte española [1601-1615]*). Vi è poi uno studio sulla «Casa» della regina (Mathieu da Vinha, *La Casa de Ana de Austria*); sui mutamenti intervenuti nel tempo all'interno della sua corte e le diverse trame politiche che vi si intrecciarono, con particolare riferimento agli stranieri del suo seguito ed a quelli giunti in Francia che con lei vennero a contatto (María José del Río Barredo y Jean-François Dubost, *La presencia extranjera entorno a Ana de Austria [1615-1666]*). Altri saggi riguardano i suoi gusti in vari campi: l'arredamento, le arti decorative e la scelta degli oggetti personali, fino alla relazione avuta con l'arte in generale e alla funzione di mecenate che svolse come regina (Patrick Michel, *El entorno personal de una reina de Francia en el siglo XVIII: Ana de Austria en su mobiliario*; Alain

Mérot, *Ana de Austria y les artes*). Uno specifico lavoro (Barbara Gaetgens, *Los retratos de Ana de Austria. La imagen real al servicio de la política*) è poi dedicato a un'analisi dei ritratti artistici e dei dipinti in cui compariva: tutti carichi di un preciso messaggio politico del quale l'immagine si faceva tramite, prima e dopo il 1638, quando madre orgogliosa con un posto importante a corte, poi reggente vedova, cerca di trasmettere sicurezza e autorità attraverso il tipo di immagine scelta offrendo, da sola o accanto al re, la personificazione ufficiale della monarchia. Un altro scritto (Alexandre Gady, *Ana de Austria y París*) si occupa del suo mecenatismo artistico a Parigi, soprattutto dopo il 1643, teso a rafforzare ed esaltare la monarchia, nel cui ambito un posto a parte ha la costruzione dell'abbazia di Val-de-Grâce – eretta prima come eremo per la regina e poi luogo per rendere grazia per la nascita del delfino –, un edificio dove significati di devozione religiosa si mescolano a quelli politici, in cui trionfa il gusto per la magnificenza e la gloria della Chiesa militante, mentre nella sua cupola Anna celebra la propria apoteosi. In ancora maggiore relazione col campo della politica sono poi altri contributi. Il primo dei quali (Joseph Bergin, *Ana de Austria y los devotos*) è dedicato a una riflessione sulle relazioni della regina con il partito dei devoti con cui ebbe solidi legami – pur se i comportamenti di Anna mostravano una diversa visione della vita di corte rispetto a quella da loro propugnata – e che comunque difese contro Molière. Nel saggio emergono convinzioni personali e motivazioni delle azioni in materia religiosa della regina, oltre a vari progetti legati alla Controriforma da lei messi in campo prima del 1643, con un orientamento che la seguente reggenza non muta. Una riflessione specifica riguarda poi la posizione, all'apparenza insostenibile, tenuta in corte da Vincenzo de' Paoli, insieme guida spirituale di Anna e avversario di Mazzarino. La sua presenza a palazzo reale apriva infatti un contrasto tra la regina e il cardinale, ma non tanto profondo da provocare fra loro un conflitto aperto. Tra i due un altro elemento di frizione riguardò i rapporti da tenere con la Compagnia del Santissimo Sacramento, contro la quale si mosse Mazzarino allo scopo di sopprimerla poiché le sue attività lo irritavano e insospettivano, ma verso cui Anna aveva simpatia, tanto da proteggerla sino all'ultimo, come le fu possibile, anche se non poté evitarne la fine. Un posto a parte merita poi il contributo di Chantal Grell (*Ana de Austria y sus jueces*), che raccoglie e commenta i giudizi espressi su Anna da parte dei memorialisti del suo tempo e de-

scrive l'immagine della regina negli autori dei secoli seguenti. La parte forse più dibattuta della vita di Anna d'Austria riguarda comunque il bilancio politico della sua esperienza come regina di Francia, prima consorte del re e poi reggente per il figlio. Un bilancio alla cui ricostruzione si dedicano Jean-François Dubost (*Ana de Austria, reina de Francia: panorama y balance político del reinado [1615-1666]*) e Laurent Avezou (*Los dos reinos. Ana de Austria ante el espejo de su tiempo*) in scritti dedicati a proporre uno studio del suo regno, delle dinamiche interne alle forze che agivano entro e fuori la Francia in grado di condizionarne la vita, dove si mette pure in risalto come l'esperienza di Anna sia stata resa ulteriormente difficile dall'essere sospesa tra il paese di origine e quello in cui era regina. Una circostanza che fu causa per lei di molti problemi e sospetti, forse ancora maggiori quando si trovò ad essere sovrana spagnola con un primo ministro italiano. Nei due saggi è indicato come punto di svolta nella sua vita di regina il momento della nascita del futuro Luigi XIV. Viene inoltre posto in evidenza come Anna non abbia derogato dal seguire gli indirizzi in politica estera anti-asburgici voluti da Richelieu, colpendo le speranze del 'partito' spagnolo e di quanti auspicavano un ribaltamento del precedente orientamento dopo la morte del Cardinale. In particolare, vengono tuttavia sottolineati il vigore con cui tenne il ruolo di reggente per il figlio in un periodo di lotte feroci all'interno della Francia e la parte importante avuta nel consolidare il potere reale, nella cui difesa fu strenuamente e con molta efficacia impegnata. Nella sostanza, il libro mostra il ritratto di una donna in molti ambiti protagonista del proprio tempo e che, nata nella casa degli Asburgo, fu figura di spicco nella storia europea del XVII secolo e alla quale la Francia deve il merito di aver preparato le condizioni politiche migliori per il regno del Re Sole. Quindi, in prospettiva, perché il trono che era stato del padre e del fratello di Anna passasse nelle mani francesi dei Borbone.

G.L. Betti

GALLI C., *Contingenza e necessità nella ragione politica moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. VIII-247.

Se l'ordine politico moderno è riconoscibile anche grazie alla ragione che lo immagina e al tempo stesso lo costruisce, allora è lo storico del pensiero politico ad avvicinarsi di più alla